ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 182
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
2-3 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-390, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 100 (Dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Nei lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DOPO LA PROTESTA DEL PRESIDENTE DEL SENATO

Permane il segreto sul rifugio di De Nicola

Nitti nel suo odierno discorso al Senato, dopo aver mosso critiche alla politica estera ed avere affermato di non credere che l'Unione Sovietica voglia la guerra, esprime la sua simpatia per il ministro Pella e dichiara di votare a favore del Governo - De Gasperi si congratula con l'oratore

Roma, giovedì sera.

Tornerà De Nicola dal suo esilio volontario prima della fine del dibattito politico e delle vacanze estive delle Camere?

Nel secondo giorno del dibattito il «caso De Nicola» resta al centro di tutti i commenti politici e fa passare in seconda linea le considerazioni sull'andamento del dibattito stesso, che, per la verità, si sta svolgendo, senza infamia e senza lode, in un'atmosfera piuttosto stanca.

L'interesse per il «caso De Nicola» è invece attizzato dall'atmosfera un po' misteriosa che lo circonda e dalla incertezza che fino al primo pomeriggio si è avuta circa le decisioni che vorrà prendere il presidente del Senato. Come si sa, nella serata di ieri doveva partire una delegazione alla volta di Torre del Greco; anzi, negli ambienti della presidenza di Palazzo Madama era stata già data per partita. Ma all'ultimo momento il Molè, Terracini e l'avv. Galante, segretario generale del Senato, hanno dovuto rinunciare alla partenza, non essendo nemmeno sicuri che De Nicola si trovi effettivamente a Torre del Greco. Da Napoli le autorità e i corrispondenti dei giornali comunicavano di non aver avuto alcuna notizia del passaggio per la zona dell'autorevole «ricercato». A Torre del Greco il custode della villa rispondeva a tutti che «il presidente non si è affatto visto a Torre».

In effetti De Nicola non si trova a Torre, ma «in una località della penisola sorrentina» insieme al nipote.

A Palazzo Madama oggi c'era chi dava per imminentissimo il suo ritorno a Roma e chi, invece, era sicuro che il presidente non riprenderà il suo posto prima della ripresa autunnale.

Qualcosa di più preciso al dovrebbe sapere allorchè i principali esponenti del Senato saranno riusciti a mettersi in contatto telefonico con lui. In ogni caso, che questo contatto non fosse possibile, o che non portasse ai risultati sperati, la delegazione farebbe oggi quel viaggio che è stato rinviato in extremis ieri sera.

Anche stamane la seduta al Senato è stata presieduta dal vice-presidente Molè.

L'aula è ancora una volta affollata, ma l'intera seduta scorrerà fino al termine senza incidenti di sorta. Al banco del Governo siede il presidente del Consiglio, on. De Gasperi, il quale segue attentamente ogni fase del dibattito.

All'inizio della seduta il senatore Tamburrano ha ricordato la terribile alluvione abbattutasi il 27 agosto sul Gargano, chiedendo che il Governo adotti subito adeguate provvidenze a favore della popolazione colpita.

L'odierna seduta è stata caratterizzata dall'intervento del senatore Nitti. In questi ultimi giorni l'illustre statista è stato colpito da un notevole abbassamento di voce, per cui quasi tutti i presenti si raccolgono vicino al suo banco per potere meglio seguire il suo discorso.

Anche gli altoparlanti ad un certo momento si dimostrano insufficienti, e De Gasperi, rivolto al sen. Molè, dice: «Presidente, non si sente. Per un riguardo all'onorevole Nitti vado anch'io vicino al suo banco».

Il simpatico gesto del Presidente del Consiglio è apprezzato da tutti i presenti.

L'on. De Gasperi resta in piedi per tutta la durata dell'intervento di Nitti, il quale svolge principalmente due temi: quello della politica estera e l'altro della composizione del settimo gabinetto De Gasperi. Dopo avere affermato con un motto di spirito che «l'on. Sforza ministro degli Esteri l'ho inventato io», l'oratore afferma che gli italiani hanno sempre sentito il bisogno di un «eterno nemico». «Come per gli italiani era stato prima l'Austria e la Germania, ora quest'eterno nemico è diventato la Russia, che pure è stato un Paese tradizionalmente amico dell'Italia e che anche oggi, se non ha, certo, intenzioni benevole verso il nostro Paese, non ne ha neppure di ostili». «In realtà — continua l'oratore — un pericolo imminente da parte della Russia non esiste: la colpa di questo timore è della propaganda che si fa contro quel Paese».

«Occorre agire con serietà e con serenità, incitando la nostra diplomazia ad operare con maggiore serenità e avveduttezza del passato».

Passando alla crisi politica attuale, egli si è dichiarato dispiaciuto che da essa non sia uscito un Governo quale il Paese attende e ha criticato l'eccessivo numero di sottosegretari: «De Gasperi dovrebbe una volta almeno non accontentare troppe ambizioni».

Dopo avere rilevato che tre questioni sono oggi all'ordine del giorno del Paese per la loro importanza: l'ingresso all'O.N.U., la questione costituzionale e il problema delle restrizioni della libertà, il senatore Nitti sottolinea il pericolo rappresentato dalle regioni, che si augura non vengano mai tradotte in realtà.

L'illustre statista termina dicendo di nutrire sentimenti di profonda simpatia per il ministro Pella ed esaminando i provvedimenti necessari per impostare e risolvere la questione della politica economica e finanziaria. Al termine del suo intervento, durato per oltre un'ora, il senatore Nitti dichiara di votare a favore del Governo.

Il Presidente del Consiglio, che, come abbiamo detto, si trovava vicino al banco dell'oratore, si è congratulato con lui e gli ha stretto la mano.

E' seguito l'intervento del sen. Carrara (d.c.), il quale ha difeso la linea Pella sul potere d'acquisto della lira e si è dichiarato favorevole al Governo.

Francesco Saverio Nitti parla oggi al Senato.

La questione degli statali

Si propone un acconto sui futuri aumenti

ROMA, giovedì sera.

L'annosa questione degli aumenti agli statali è tornata stamane improvvisamente di attualità dopo uno scambio di idee che il segretario della C.G.I.L., sen. Bitossi ha avuto con il ministro ad interim del Tesoro, Vanoni. Nel corso del colloquio il ministro ha assicurato l'esponente sindacale che la questione verrà presto risolta. Bitossi ha colto l'occasione del colloquio per prospettare al rappresentante del Governo la opportunità che il disegno di legge annunciato alla Camera dal Presidente del Consiglio, sia discusso, prima di essere presentato alle Camere, fra Governo e sindacati. Egli ha sostenuto che non si tratterebbe di una procedura straordinaria. Fin dal tempo in cui ministro del Bilancio era Einaudi, infatti essa veniva praticamente adottata ogni volta che ci si trovava in casi simili tanto delicati.

Questa volta inoltre si tratterebbe anche di un atto di deferenza verso il presidente della Camera che tanto si è adoperato per scongiurare il pericolo di un inasprimento della situazione.

Bitossi ha fatto inoltre presente che, visti i ritardi che si sono frapposti fino ad oggi e che ancora si frapporranno non ostante alla definitiva soluzione della questione, i sindacalisti sono del parere che occorrerebbe studiare la possibilità di concedere intanto un acconto sui futuri aumenti.

GLI AMBIENTI AMERICANI INCLINI ANCORA ALL'OTTIMISMO

La conferenza di Kaesong arenata sulla "zona neutra,,

Evasive risposte del gen. Nam Il, dice il comunicato delle Nazioni Unite, alle domande dell'ammiraglio Joy - La seduta odierna sospesa dopo soli ottanta minuti di discussioni

I «cinque grandi» della delegazione comunista a Kaesong: da sinistra a destra i generali cinesi Mateh Fuy e Tung Hwa, il generale nordista Nam Il, capo della delegazione, e i generali nordisti Lu Sang Cho e Chang Tyng San.

Munsan, giovedì sera.

La delegazione alleata, che si è recata stamattina a Kaesong, è stata meno numerosa del solito: ne facevano parte 25 persone, fra cui un solo giornalista. I componenti della delegazione hanno dovuto fare il viaggio in elicottero in quanto le acque del fiume Imjin in piena avevano strappato già ieri dai suoi ormeggi un grosso pontone.

Diciassette membri della delegazione, compreso il giornalista, sono stati condotti a Kaesong in elicottero e questo è un fatto che si verifica per la prima volta. Gli altri sei membri sono stati trasportati in elicottero al di là del fiume e di qui hanno preso posto sui loro veicoli che ieri erano stati abbandonati sulla riva settentrionale del fiume.

La riunione, iniziatasi al solito alle ore 11, è stata aggiornata dopo un'ora e venti minuti di riunione.

Nonostante la brevità della seduta, inconcludente come quelle precedenti, anche stasera al «campo di pace» di Munsan si nutrono ancora buone speranze che un compromesso possa essere raggiunto, sebbene Acheson abbia annunziato ieri a Washington che gli Stati Uniti respingono decisamente le richieste formulate dai «rossi» circa la linea di demarcazione della «zona neutra».

L'odierno comunicato del comando Ridgway conferma l'inutilità della seduta di oggi, ma senza drammatizzare la gravità del contrasto:

«Le fondamentali divergenze fra il comando dell'ONU e la delegazione comunista sul secondo comma dell'ordine del giorno erano ancora da appianare oggi, al termine della 17ª seduta della conferenza di armistizio».

«L'ammiraglio Joy, capo della delegazione del Comando dell'O.N.U., ha insistito sulla necessità di mantenere i negoziati sul piano puramente militare ed ha tentato per due volte di conoscere l'opinione del capo della delegazione comunista sulle responsabilità fondamentali dei comandanti militari nei confronti delle rispettive forze, nel periodo dell'armistizio.

«Nè l'una nè l'altra volta, il generale Nam Il ha risposto direttamente. Su richiesta della delegazione comunista, la seduta è stata tolta alle ore 12,20. Le conversazioni saranno riprese domani alle 11».

L'importante è che i negoziati, per quanto sempre più difficili, non sono interrotti.

Un compromesso potrebbe essere raggiunto allargando la «zona neutra» sino a comprendere tanto la linea del fronte quanto il 38° parallelo. Ma sembra che il generale Ridgway intenda procedere con molta cautela per la strada delle concessioni.

NON PIU' DUBBI SULLA TRAGICA FINE DELLA RYDZ-SMIGLY

Due giovani polacchi sospettati dell'assassinio

Scoperto presso Nizza il pattino a pedale, su cui scomparve il trentenne biondo fuggito dopo la visita alla marescialla - Fin da giugno la dama temeva d'essere uccisa: perchè?

Nostro servizio particolare

Nizza, giovedì sera.

Il pédalo (specie di pattino a pedale molto in voga sulla Costa Azzurra), che un giovanotto biondo affittò da un barcaiolo il 28 luglio e col quale si avviò da S. Jean-Cap Ferrat in direzione della costa italiana, è stato trovato ieri arenato su un tratto della spiaggia di Nizza. Ma del suo passeggero — che pure senza alcun elemento viene incolpato della scomparsa della marescialla Rydz-Smigly, — nessuna traccia.

Il mare è stato in questi giorni assai calmo e si esclude quindi l'ipotesi di un incidente. Si è anche parlato di suicidio del misterioso personaggio, ma altri affacciano l'ipotesi che il giovanotto — dallo spiccato accento straniero — abbia trovato al largo una imbarcazione più rapida per farsi trasportare lontano.

Gli interrogatori

Il trentenne biondo che la polizia sta ricercando avrebbe dunque due personalità: una è quella dello sconosciuto locatore del pédalo; l'altra quella di Zbigniew-Nassalsky, presentatosi spontaneamente alla polizia di Parigi due giorni fa. Alcuni dubbi sulla data della sua visita alla marescialla, e soprattutto circa il suo comportamento quando la donna scomparve, hanno fatto sì che la polizia accentrasse su di lui qualche sospetto.

Minutamente egli è stato interrogato sulle sue azioni e spostamenti dal 2 al 5 luglio scorso. Tutte le notizie che ha fornito sono ancora sotto controllo, ma quasi accertate. E' certo lui che, per sua dichiarazione, ha tolto il biglietto appuntato dalla marescialla alla porta di casa al momento della partenza. Perchè?

L'attenzione della polizia è ora tutta tesa, però, verso un secondo indizio. La signora Thibaud, padrona di casa della scomparsa, notò la mattina del 5 luglio, sul pianerottolo dell'alloggio, un giovanotto bruno, che a suo dire non era un frequentatore della casa. Costui è finora introvabile; ma la polizia spera di rintracciarlo. A questo scopo una decina di polacchi residenti sulla Costa Azzurra hanno subito interrogatori ieri e oggi.

Tutti fanno parte dell'«entourage» più o meno prossimo della scomparsa, tutti sono stati segnalati dai coniugi Romanowsky e tutti possono fornire da vicino o da lontano informazioni preziose. Un altro elemento viene poi ad aggiungersi a quelli già appurati. Il piede trovato a Villefranche, che si riteneva appartenesse ad altra vittima, sarebbe della Rydz-Smigly; le misure corrispondono.

Invece la famosa valigia, rinvenuta abbandonata in una via di Nizza e contenente indumenti femminili e medicinali, non appartiene alla scomparsa. La sua cameriera Nina Bonardo, che ha esaminato il contenente e il contenuto ha smentito che si tratti di oggetti appartenuti alla sua padrona.

D'altra parte, una nuova conferma che i resti trovati a Cros d'Utelle sono quelli della marescialla è fornita dalla testimonianza della signorina Olga Dangen, «mannequin» del sarto parigino Balmain e ospite in giugno a Montecarlo della marescialla. Anch'essa, come l'amica americana signora Grace, ha riconosciuto gli indumenti intimi di lei. L'identità della vittima è ormai fuori dubbio.

E mentre si allontanano i sospetti sui coniugi Romanowsky e sul Nassalsky, l'attenzione degli inquirenti sempre più si appunta da un lato sul giovane bruno, e dall'altro sul trentenne biondo scomparso sul pattino a pedale. All'inchiesta partecipa anche la nostra polizia, immediatamente avvisata dell'eventualità che l'assassino abbia trovato rifugio in Italia.

Visita misteriosa

Un elemento fondamentale, come ha dichiarato oggi l'ispettore Tardieu che dirige l'inchiesta, ha fornito il colonnello Romanowsky. Costui ha detto:

«La marescialla quando io la lasciai il 2 luglio, aspettava una visita. Non disse di chi; sono certo che proprio la persona che attendeva è o l'assassino, o un suo complice». Il colonnello non può dire se si tratti di un polacco, o di persona che la marescialla conosceva da poco ed era entrata in rapporti con lei, non si sa se amorosi, d'affari o di politica.

Ritorna così alla mente sempre più insistentemente la dichiarazione fatta dalla vedova all'indossatrice: «Io morirò di morte violenta». Forse la donna aveva il sospetto di venire assassinata da qualcuno, con cui era in relazione fin dal giugno scorso. Sebbene attraverso tutti questi indizi la rete si stia stringendo intorno all'uccisore, manca ancora la sua identificazione e l'ispettore Tardieu, pur dichiarandosi soddisfatto degli elementi scoperti fino a oggi, non prevede che alcun colpo di scena possa avvenire prima di qualche giorno.

Angelo Nizza

Ammutinati i marinai polacchi di un dragamine

STOCCOLMA, giovedì sera.

Una parte dell'equipaggio di un dragamine polacco si è ammutinata al largo della costa svedese.

In mattinata un pilota svedese ha rimorchiato il battello nel porto d'Ystad, nella Svezia meridionale.

A quanto sembra, undici dei trenta uomini dell'equipaggio avevano rinchiuso gli ufficiali sotto coperta, impadronendosi del dragamine.

Le Borse oggi

A TORINO

	1	2		1	2
Ren.02	69 50	69 50	Tor.M.	82 50	83 —
Ren.3½	69 70	70 —	Italgas	20 75	20 5/8
» i. e.	69 80	70 30	Sip	1084	1085
Red3½%	70 40	70 70	Terni	207 —	206
» i. e.	70 50	70 80	P.O.S.	401 —	400 —
Ren5%	96 —	96 —	Unes	390 50	392
» i. e.	96 10	96 30	Sisi	2118	2110
Ric5%	90 —	90 20	Sesa	1940	1980
» i. e.	90 10	90 30	Viscosa	2100	2081
Ric.3½	70 20	71 10	Marelli	440 —	[illegible]
» ex-pr	69 [illegible]	69 80	Fiat	470 50	[illegible]
» i. e.	70 [illegible]	71 40	Savigl.	85 —	[illegible]
» ex-pr	67 [illegible]	70 —	Nebiolo	35 —	34 50
Ric.5%	91 [illegible]	91 20	Incet	111 50	113 —
» i. e.	91 [illegible]	91 85	Mont.	800 —	[illegible]
Bn 51	99 50	99 50	Pirell.	480 —	[illegible]
Bn 59	99 50	99 —	Ilva	169 —	[illegible]
Fer.3%	52 50	52 50	Ansaldo	175 —	[illegible]
Bt4%	93 25	93 25	[illegible]	2670	[illegible]
Bt 4½	96 25	96 25	Fibre T	3422	3350
Imm4½	90 —	90 —	[illegible]	1530	1550
Imm5%	98 —	98 20	Schiap.	277 —	275 —
Inf.4%	152 —	152 —	Anic	184 50	186 50
Imm5½	90 —	90 —	[illegible]	44 50	46 50
Tor.4%	84 50	84 50	M.ponti	1475	1475
»5% 35	86 40	86 40	Montin	848 —	848 —
»5% 37	85 05	84 —	Bred.	790 —	795 —
B.Post.	91 —	91	Union	57 —	54 —
» 6%	95 50	95 50	Cart.It.	1900	1900
» 3,5%	85 50	85 50	Burgo	4500	4515
I. Nap.	92 50	92 50	Forn.R.	3950	3900
Inb.3½	47 —	47 —	Toro F.	960 —	970 —
»7% 45	39 —	39	M.A.I.	9400	9500
»7% 49	39 —	39 50	Stella	90 —	90 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3140	3160
» 6%	88 75	89 20	Mar. S	871 —	870
Mp.5%	88 50	88 50	Sete	687 —	687 —
» 6%	91 —	91	Farmar	314 —	314 —
[illegible] 7%	101 75	101 50	Siem	300 —	300 —
Magn.7	89 75	90 —	West.	270 —	270 50
[illegible] 7%	97 —	97 —	Perom.	410 —	425 —
Vit.7%	83 50	83 50	Olivet.	340 —	340
Cent7%	87 25	87 50	Pirelli	400 —	405 —
Sav.7%	46 —	46 —	[illegible]	305 —	305
Wad.7	71 —	71	Snia	778 —	778 —
[illegible]	90 —	90	Lig.gas	957 —	957 —
Cert7%	100 80	100 [illegible]	Talco	10400	10400
[illegible]	89 50	89 50	Borgos.	13125	13175
Vis4%	89 20	89 20	[illegible]	1315	1320
Gat.4%	91 75	91 75	Fiam	430 —	430
Sipele	91 50	92 50	Lanza	2120	2150
Timo e	88 —	88	[illegible]	1350	1300
Telve &	88 —	88	Acq.P.	3100	3100
[illegible]	84 —	84	Florio	12 50	12 50
[illegible]	6175	6175	[illegible]	2910	[illegible]
» Toro	5900	5900	[illegible]	2000	[illegible]
Medit.	2780	2780	[illegible]	3345	3350
Merid.	1455	1455	[illegible]	195 —	195 —

Mercato di rilievo molto scarso, caratterizzato come al solito dalla mancanza degli affari. In questo regime, la quota mette in luce solamente una buona ricerca di Anic e di Montepont. Stazionari gli altri settori [illegible]. Il contegno debole della Viscosa determina, al termine della seduta, un movimento di modesta riflessione. Complessivamente listino ben tenuto sui prezzi di ieri.

Titoli di Stato sempre animati da vivace denaro. Dopoborsa saldo sui prezzi di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,56.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8000 - 8100; marengo 6300 - 6400; sterlina unitaria 1655 - 1675; dollaro carta 640 - 645; franco svizzero 148,25 - 149,25; franco francese 173,50 - 176; oro fino 842 - 845; argento 19,50 - 20.

A MILANO

La riunione di stamane ha avuto un andamento irregolare su fondo ancora molto buono. Quello che frena le iniziative è il contegno enigmatico e oscillante dei due valori tessili artificiali, e cioè Fibre e Viscosa, che finiscono entrambi per perdere terreno. Per contro si assiste ad un poderoso movimento di rivalutazione sulle Catini che, scambiate larghissimamente, terminano a 850, dopo avere sfiorato anche un 852. Progressi sensibili consegue anche le Olcese e la Unione Manifatture.

Sostenuti i Finanziari; molto resistenti le Fiat; ben tenuti con poche varianti gli Elettrici; in ulteriore progresso i Saccariferi; migliore l'Anic; calma la Pirelli.

Mercato equilibrato nei redditi fissi. Qualche lieve miglioramento nell'oro monetato.

Dollaro esportazione 624,91.

Ecco i prezzi: Generali 6140, Fibre 3370, Viscosa 2625, Finsider 474, Montecatini 850, Ansaldo 182, Centrale 5955, Fiat 468,50, Nebiolo 34, Edison 1666, Sip 1087, Terni 206,50, Unes 394, Romana Zuccheri 815, Anic 186,50, Raffa 775, Italgas 20,75, Rumianca 46, Burgo 4510, Italcementi 3580, Pirelli 920, Pirelli & C. 900.

Fatti del giorno

Al Parlamento

ROMA, giovedì sera.

Le prime battute nel dibattito politico sulle dichiarazioni governative, che si è aperto ieri contemporaneamente al Senato e alla Camera dei deputati, non hanno offerto ai commentatori molti elementi di novità.

E' stata un'apertura, come si dice, «in minore», e gli stessi parlamentari hanno mostrato di non interessarsi troppo ai discorsi dei sette oratori che si sono susseguiti ai microfoni. Hanno parlato due democristiani, un liberale e quattro appartenenti al gruppo misto; purtroppo, non tutti hanno tenuto fede all'impegno di concisione e pertinenza preso all'inizio della discussione. Così abbiamo visto un senatore, che si era preparato nei giorni scorsi un intervento di protesta contro la concessione di basi navali, presentarlo pari pari ai suoi colleghi, dimenticando che l'argomento del dibattito era tutt'altro, mentre alla Camera un deputato ha divagato per un'ora nel passato politico del presidente del Consiglio, [illegible] trovare le prove di un preteso atteggiamento antinazionale e ricadendo così in uno dei più odiosi temi polemici di questi ultimi anni, quello che si riassume nella definizione: «L'austriacante De Gasperi».

Migliore prova, invece, hanno dato i due oratori del partito di maggioranza e quello del partito liberale, che si sono tenuti sul concreto ed hanno centrato i loro interventi sulla politica economica del nuovo Governo, che è, o almeno dovrebbe essere, il punto focale di tutta la vicenda. Sia il liberale Bellavista, che i democristiani Guglielmone e Cavalotti-Gaudenti, si sono trovati concordi nel confermare la loro fiducia nella politica di difesa della moneta e stabilizzazione dei prezzi, auspicando tuttavia una migliore applicazione di essa, soprattutto nel settore del credito, e un maggiore interesse per il problema numero uno del Paese: quello della disoccupazione.

Nel complesso il tono generale nei riguardi del nuovo Governo sembra quello dell'attesa più o meno benevola. Era quanto si era già capito dalle prime reazioni ed è probabile che gli sviluppi del dibattito lo confermeranno. A parte i due gruppi di estremo, pregiudizialmente contrari, tutti gli altri, ivi compresi quelli della maggioranza, sembrano accettare il settimo Gabinetto De Gasperi senza spiccate antipatie: «con beneficio di inventario».

vice

Fra De Gasperi e Dunn lungo cordiale incontro

Misure contro la disoccupazione entro il programma atlantico

ROMA, giovedì sera.

L'on. De Gasperi ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor James Dunn. Il colloquio si è protratto a lungo ed è stato molto cordiale.

Negli ambienti diplomatici e politici della capitale si annette a tale colloquio grande importanza anche perchè fa seguito alle pressioni formulate dal Governo italiano per una più operante collaborazione economica fra le potenze dell'alleanza atlantica.

In particolare l'Italia richiede che, per approntare le difese dei Paesi liberi, si utilizzi la mano d'opera italiana.

LA QUESTIONE DEI PROFUGHI

Quindici ministri riuniti a Strasburgo

Strasburgo, giovedì sera.

I ministri degli Esteri, o i loro sostituti, di quindici nazioni del Consiglio d'Europa si riuniscono oggi a Strasburgo per tracciare il piano dei lavori della prossima sessione dell'Assemblea Consultiva.

Uno dei problemi che maggiormente richiamerà l'attenzione dei convenuti è quello dei profughi, sollevato dal cancelliere tedesco Adenauer nel corso dell'ultima sessione.

Si tratta di un problema che interessa tredici milioni di persone, le quali — a sei anni dalla fine del conflitto — vivono generalmente in condizioni precarie.

Per la Germania dell'Ovest, che ospita ben otto milioni di rifugiati, il problema è d'importanza capitale, tanto più che circa tre milioni di questi profughi non sono tedeschi. Tre Paesi (Italia, Grecia e Turchia) ospitano circa 100 mila profughi ciascuno.

Fra le questioni sul tappeto, osservatori competenti indicano: l'avvenire del pool carbone-acciaio, la formazione dell'esercito europeo preparata a Parigi dai tecnici, l'ammissione della Grecia e della Turchia fra le Potenze «atlantiche», il finanziamento dei piani di riarmo in rapporto agli aiuti americani.

LE SCIAGURE ALPINISTICHE IN FRANCIA

Liberate col piccone le vittime del M. Bianco

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Nella regione del Monte Bianco una serie di drammi della montagna è venuta ad aumentare la cronaca già densa di sciagure dell'estate alpinistica. Tre giovani parigini, che avevano vinto le dure difficoltà della famosa Guglia Verde, a quattro mila metri di altezza hanno trovato la morte nella discesa.

Molte carovane erano salite martedì sera fino al rifugio del Couvercle con l'intenzione di compiere la scalata mercoledì. L'ascensione si svolse per tutti regolarmente. Ma i tre giovani che soffrivano per il freddo pungente giunti alla Guglia Verde decisero di scendere prima delle altre comitive e precedere le guide. Non si sa esattamente per quale causa, ad un certo punto uno di essi cadde trascinando i due compagni.

La scivolata sulla neve ghiacciata fu spaventosa. I tre corpi umani raggiunsero tale velocità che al loro passaggio poco mancò non rovesciassero le altre comitive che salivano. Alla fine della vertiginosa caduta i tre sciagurati giovani rotolarono in una scarpata.

Tutti e tre rimasero uccisi sul colpo. Per ora solo uno dei corpi è stato riportato a Chamonix; gli altri due cadaveri si sono conficcati così profondamente nel ghiaccio, che è stato necessario ricorrere al piccone e solo dopo molte ore di lavoro si è riusciti a liberarli.

Martedì sera sotto la parete del Dru, sempre sul Monte Bianco, tre alpinisti svizzeri, che si trovavano in un rifugio, sono stati colpiti dal fulmine durante un uragano. Ieri sono stati trasportati all'ospedale di Chamonix in stato preoccupante, avendo riportato gravi ustioni.

Infine, un gruppo di quattro escursionisti, tra i quali un noto pianista ungherese, hanno errato per ventiquattr'ore nella giornata e nella notte di ieri sul massiccio del Monte Bianco dopo avere smarrito la pista mentre ritornavano dall'ascensione del Brévent.

Squadre di soccorso erano già partite alla loro ricerca, ma i turisti potevano raggiungere da soli la vallata.

vice

Grave incendio doloso in una fabbrica di Sydney

SYDNEY, giovedì sera.

Un incendio di notevoli proporzioni ha devastato parte di uno stabilimento per la fabbricazione di apparecchi elettrici a Sydney. I danni si aggirano sulle 300 mila sterline australiane, pari a circa 530 milioni di lire italiane.

Poichè il sinistro avrà per conseguenza di rallentare la produzione in tali rami dell'industria bellica, si teme che sia dovuto a sabotaggio.

Riduzioni ferroviarie per i giorni di Ferragosto

Roma, giovedì sera.

I vari compartimenti ferroviari segnalano in questi giorni agli organi centrali una fortissima ripresa del traffico dovuta al periodo delle ferie. Detto movimento si intensificherà nel periodo di Ferragosto e gli uffici del movimento dei vari compartimenti sono stati invitati a rinforzare taluni convogli e anche, se necessario, nei giorni 13, 13 e 14 agosto istituire qualche treno bis per quelle località che maggiormente risultano preferite dai viaggiatori, tenendo conto della disponibilità delle vetture.

In quanto alle agevolazioni tariffarie, coincidendo il Ferragosto con la giornata di mercoledì 15, le riduzioni consentite sono limitate ai biglietti festivi fino a 250 chilometri (riduzione del 30 per cento circa) che saranno rilasciati per l'occasione del Ferragosto dalle ore 0 del martedì fino a tutto mercoledì e varranno per iniziare il viaggio di ritorno dalle ore 0 del mercoledì fino alle ore 12 del giovedì. Chi si trovasse alle ore 12 di giovedì in treno in viaggio di ritorno ha diritto di continuarlo fino alla destinazione fissata non effettuando però alcuna fermata intermedia.

CRONACA CITTADINA

Il romanzo sentimentale di uno studente e una cameriera

Bastano lettere d'amore per provare la paternità?

I due si erano incontrati in Val di Susa - La ragazza, ora madre e sposata con un altro, chiede che il tribunale attribuisca il primo figlio all'ex-amico

Una giovane ragazza che ora risiede a Feltre ha citato davanti alla Prima sezione civile del nostro Tribunale uno studente universitario chiedendo che venga attribuita a lui la paternità di un suo figlioletto. Per sostenere la domanda la ragazza ha raccontato di essere stata al servizio, quale domestica, presso la famiglia dello studente, che era sfollata a Vajes in Val di Susa durante la guerra. Erano tempi difficili. Lo studente non poteva muoversi di casa per il pericolo dei tedeschi e dei fascisti. La cameriera cercò di consolarlo durante la forzata prigionia e di alleviargli per quanto era possibile la tristezza delle lunghe ore trascorse al primo piano di una casetta isolata. Il risultato fu che dopo la liberazione la cameriera se ne ritornò a Feltre, ove divenne madre.

Fra lei e lo studente universitario si iniziò una fitta corrispondenza. Erano le solite lettere d'amore, con affezioni e promesse. Fra l'altro però lo studente [illegible] l'imprudenza di scrivere queste righe: «Di' ai tuoi cari che ritornerai e non più sola, e supplicali di accontentare te per salvare me». Si riferiva alla sua pressante richiesta perchè la giovane tornasse a Torino dove avrebbero potuto trascorrere giornate più allegre e meno pericolose di quelle passate a Vajes. E poi un'altra volta scrisse ancora: «Prima di partire per raggiungermi rivela a tua madre il nostro magnifico segreto, parlale del nostro amore e delle sue conseguenze, dille che il figlio è mio e che non solo a regolarizzare la nostra posizione perchè oltre a noi c'è il nostro caro».

La brava cameriera per diversi motivi non potè raggiungere lo spasimante e si accontentò di rileggere ogni sera le appassionate lettere bagnandole delle sue lacrime. Poi quando il dolore fu meno vivo attaccò i fogli in un album rosa e per qualche tempo le dimenticò completamente. Potè così, libera da ogni rimpianto, sposare un altro uomo e avere un secondo figlio. Ma ecco che pochi mesi fa fu ripresa dalla nostalgia dello studente di Vajes e lo [illegible] davanti al Tribunale per farlo dichiarare padre della sua prima creatura. Le lettere d'amore erano secondo lei una prova formidabile. Lo studente, ormai laureato e prossimo anche lui a diventare padre di famiglia si oppose alla domanda. Egli dichiarò di essere sempre stato ingannato dalla cameriera anche quando questa diventò sua amante. Purtroppo quando scrisse le lettere, egli non aveva ancora aperto gli occhi; gli amici per compassione gli avevano celato la verità. Questa però venne rapidamente in luce davanti al Tribunale. La ragazza era stata vista numerose volte con altri uomini e anzi non aveva disdegnato le attenzioni premurose degli amici dello studente.

Ma c'era una prova decisa: l'esame del sangue. Il giovane chiese ai giudici che venisse tentato questo esperimento. Per l'esame dei gruppi sanguigni fu nominato il prof. Pontrelli. La donna però si oppose a questa prova. Il Tribunale (Pres. Gei, relatore Rossi) sulla scorta delle testimonianze rese in istruttoria, ha respinto la domanda di riconoscimento di paternità e ha condannato la ex-cameriera al pagamento delle spese liquidate in oltre 100 mila lire.

Lo smemorato di Roma di nuovo riconosciuto

Mentre si attende conferma del riconoscimento dello «smemorato» di Roma da parte della famiglia Ramello-Hulita, altre persone credono di ravvisare un congiunto scomparso nel giovane sorpreso dieci giorni fa ad errare in piazza del Cinquecento. Così Giovanni Minotti abitante in via Monferrato 23, avrebbe identificato in lui il fratello Piero Mario, di 31 anno, da Centallo: questi, durante la guerra, era marinaio a Pola; passò poi nell'isola di Stampalia, fu catturato dagli inglesi e poi dai tedeschi. Mancano sue notizie dal maggio del 1944.

Volevano arruolarlo nella Legione straniera

Rientrato dalla Francia, il 17enne Orazio Gandolfi, abitante a [illegible] di Bologna, ha raccontato alla polizia della nostra città, una pietosa vicenda. Era espatriato clandestinamente due mesi addietro, per cercare lavoro; ma ben presto, tutt'altro che soddisfatto della situazione in cui era venuto a trovarsi, aveva deciso di tornare in patria. Era giunto fino al Moncenisio; qui incontrò due tipi equivoci che ad ogni costo intendevano persuaderlo ad arruolarsi nella Legione Straniera; e, poichè il giovane non accettava le loro proposte, lo coprirono di percosse. Il Gandolfi è riuscito comunque a raggiungere Torino ed a denunciare l'ignobile fatto.

Bella Canavesana

Anche quest'anno Ciriè ha eletto la «Bella Canavesana». Tra numerose concorrenti la scelta è caduta sulla diciottenne Franca Gisolo

Provvedimenti per la viabilità

Incroci pericolosi

Dopo l'adozione del senso unico in diverse vie del centro, si tratta di sistemare alcuni crocevia

Nelle ultime settimane, le autorità municipali hanno preso alcuni provvedimenti utili, e non più differibili, per la sicurezza della circolazione. Hanno istituito il senso unico in via XX Settembre e via Arsenale, hanno mutato il percorso di alcuni tram, hanno [illegible] centro della città. Questo dovrebbe essere soltanto il principio. Infatti restano «scoperti», con tutti i rischi del caso, moltissimi pericolosi incroci multipli di periferia.

Un esempio: il piazzale dove si incontrano i corsi Francia, Svizzera e Racconigi e la via Cialdini, ha soltanto un faro a luce gialla per invitare alla prudenza. Qualche automobilista raccoglie il segnale, ma i più non se ne danno per inteso, e gli incidenti piccoli e gravi continuano a ripetersi quasi quotidianamente. Il pericolo è tanto maggiore, in quanto lungo il corso Francia passa il tram di Rivoli, che non ha uno sede propria, e la zona è ricca di scuole. Sarebbe indispensabile che almeno per dodici ore al giorno il traffico a quell'incrocio fosse regolato da guardie, se non è possibile mettere un semaforo.

Più semplici, ma ugualmente pericolosi per intenso traffico, gli incroci su corso Vittorio verso il Valentino e il Po: all'altezza di corso Massimo d'Azeglio e prima e dopo il grande ponte. Anche qui non ci sono nè vigili urbani, nè semafori. In zona ancor più centrale, piazza Solferino rappresenta forse il luogo di maggior pericolo. Mentre la circolazione in piazza Statuto, è stata normalizzata in modo pressochè soddisfacente, in piazza Solferino non è stata presa altra misura che l'adozione del senso unico, per tutti i veicoli, meno che per i tram. Bisognerà provvedere per una sistemazione razionale. Se verrà attuato l'ambizioso progetto, di cui la «Stampa» già si è occupata, tanto di guadagnato; ma in attesa che si realizzi il massimo, occorre provvedere al minimo.

La donna uccisa e sepolta in una buca in montagna

Rinviato alla Corte d'Assise il muratore omicida Nebulon

Deve rispondere di assassinio premeditato, di furto e di occultamento di cadavere
Sostiene d'aver agito in un momento di esasperazione per il contegno della vittima

E' stato rinviato a giudizio davanti alla Corte di Assise il muratore Vincenzo Nebulon, l'assassino della mondana Libera Danese.

E' imputato di omicidio premeditato, furto e occultamento di cadavere. Mentre la sentenza del Giudice istruttore veniva depositata in Cancelleria gli agenti della Squadra Mobile della Questura hanno provveduto alla consegna al nipote della Danese di tutti gli oggetti. I mobili e i vestiti che appartennero alla vittima. Si tratta in tutto di un valore di un milione. L'alloggio di via Della Basilica ove per qualche tempo avevano abitato la Danese e il Nebulon è stato riconsegnato al proprietario della casa.

Com'è noto il terribile delitto accadde il 27 marzo 1950, e fu scoperto dieci giorni dopo grazie alle impronte digitali della donna uccisa. La poveretta era stata assassinata a colpi di pietra e sepolta in una cava sopra Bussoleno. Non aveva documenti personali. Estremo tentativo compiuto dalla polizia per il suo riconoscimento fu quello di inviare le impronte alla polizia scientifica di Roma. Mediante il confronto con i cartellini di donne che erano state schedate fu possibile scoprire che la vittima era Libera Danese di anni 54 abitante in via della Basilica. Da questo punto fu facile scoprire e arrestare l'assassino Vincenzo Nebulon.

Egli non aveva neppure pensato a fuggire convinto che nessuno avrebbe mai potuto identificare la sventurata. In un primo tempo anzi si era ritenuto certo che fosse impossibile scoprire il cadavere. Parlando con amici aveva detto: «I giornali hanno un bel parlare di questa morte; non riusciranno mai a sapere il suo nome. L'assassino è stato troppo furbo». Aveva sbagliato. Infatti due giorni dopo fu catturato e in Questura confessò.

In seguito interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica e dal giudice istruttore ritrattò in parte la sua confessione. Sostenne infatti di aver agito in un momento d'ira, esasperato dal contegno della donna che a tutti i costi voleva acquistare una casa in Bussoleno per condurre vita comune con lui, nonostante che nel paese egli avesse la moglie e figli.

Chiusura di un negozio disposta dal Questore

Il Questore ha disposto la chiusura a tempo indeterminato del negozio di preziosi gestito da Alberto Rossi, in via Barbaroux 26, per aver acquistato un anello di provenienza furtiva, omettendo la cautela imposta dalla legge di Pubblica Sicurezza.

Processo in Appello per armi da guerra

Si è discusso stamane in Appello (pres. Bruno, P. M. Datta, canc. Pignataro) il ricorso presentato da tre persone condannate dal Tribunale a 2 anni e 6 mesi di reclusione per detenzione di armi. Si tratta di Severino Vergnano e di Grisante Allegranza cui la pena è stata ridotta a 1 anno e 3 mesi, e di Giuseppe Chessa condannato a 1 anno. Alla difesa gli avv. Guaglia, Asti, Calia e Guidi.

Avvelenamento — Il disoccupato Ugo Vigliacchero, di 21 anni, ingeriva ieri sera a scopo suicida 30 pastiglie di barbiturici.

Ricerche dell'alpinista nelle montagne di Cervinia

Ancora stamane, alle prime luci, le infaticabili guide di Valtournanche sono partite alla ricerca di Luigi Visca, il trentunenne torinese scomparso da una settimana nella impervia zona delle Grandes Murailles. Le speranze di ritrovare vivo il giovane sono ormai minime, dato il tempo trascorso dal giorno della scomparsa; rimane la speranza che il Visca, in preda ad un inesplicabile collasso nervoso, abbia smarrito la strada e, non riuscendo a tornare a Valtournanche, si trovi in qualche «baita» isolata.

ASPRA CONTROVERSIA SU UN BALLO MODERNO

Il «Be-bop» in tribunale

Il proprietario del ritrovo licenzia l'orchestra che voleva imporre la nuova danza

La sezione della Magistratura del Lavoro di Corte di Appello si è pronunciata stamane a proposito di una curiosa vertenza sorta fra il proprietario di un ritrovo notturno e un complesso orchestrale, noto sotto il nome di «Pentacoco».

Secondo l'esposto presentato ai giudici da Riccardo Grossi, titolare di una sala di danze in Val San Martino 25, egli aveva stipulato il 30 marzo dello scorso anno un contratto con Osvaldo Reale, direttore dell'orchestra «Smeraldo». Il complesso musicale, composto di 4 suonatori e una cantante — Elena De Vito —, veniva impegnato, dal 1° maggio al 15 settembre 1950.

La sera del 18 giugno — secondo la versione del Grossi — accadde un incidente. L'orchestra aveva iniziato il servizio con notevole ritardo non solo, ma il direttore del complesso e il suonatore di contrabasso anzichè [illegible] sul palco apposito, erano invece [illegible] in mezzo alla pista. Corse qualche parola vivace e il Grossi licenziò in tronco l'orchestrina assumendone, qualche giorno dopo, un'altra. Le ostilità giudiziarie si aprirono immediatamente con cinque citazioni spiccate la prima dal Reale e le altre tre dai musici Alfredo Salvador, Giuseppe Farugge e Aldo Massucco i quali citarono davanti al Pretore il Grossi chiedendo ciascuno la sua condanna al pagamento di 81.250 lire quale importo dei servizi dal 18 giugno al 15 settembre oltre 10 mila lire di danni.

Essi sostenevano pure che il Grossi aveva usufruito, nella propaganda sui giornali per la sua Sala danze del nome «Pentacoco» che l'orchestrina da essi costituita aveva assunto. A sua volta, il Grossi si difendeva affermando che egli aveva stretto il contratto direttamente col Reale, mentre non conosceva affatto i componenti l'orchestra. Lamentava pure la mancanza di puntualità da parte dei suonatori, i quali giungevano con ritardo eseguendo musica sgradita al pubblico, cui, tra l'altro, volevano imporre la nuova danza «Be-Bop» che sembra non incontrasse per nulla il gusto dei ballerini. Il proprietario della Sala danze chiedeva quindi un risarcimento di danni.

Il Pretore [illegible] sentenza il 23 gennaio scorso con la quale accolse le domande del direttore degli orchestrali condannando il Grossi a pagare le somme richieste. Stamane la Corte (Pres. Delitala, Est. Tuttolimondo) ha confermato la decisione del primo giudice.

Echi di cronaca

VENDITA ECCEZIONALE Francese rinascimento 85.000, camere rinascimento 135.000, barocco 140.000. Assortimento completo chippendal, 900, e rustico. Tinelli da lire 21.000 in più. Facilitazioni. Mobilificio *Piemontese*, via S. Tommaso 6 (cortile).

UN ESPOSTO AL COMMISSARIATO CASTELLO

Perseguitati dalla proprietaria

Secondo gli inquilini la donna avrebbe tagliato i fili della luce e tolto l'acqua potabile per costringerli ad andarsene

Due coniugi e un [illegible] sono finiti questa mattina al commissariato Castello, e poco dopo sono stati seguiti da un'anziana signora. Fra questa e quelli ne è risultato un vivace scontro verbale, che soltanto per l'abilità diplomatica del commissario non ha assunto gli aspetti d'un incontro pugilistico.

I due coniugi abitano da alcuni anni, in una via del centro, un appartamento di proprietà dell'anziana signora. Qualche tempo fa essi ricevettero una lettera di sfratto. Consultatisi con un avvocato, furono da questi rassicurati: lo sfratto non era legale, non poteva essere eseguito. E in questi termini risposero alla padrona di casa, la quale precisò che la sua lettera non aveva altro scopo che preludere a una richiesta d'aumento di fitto. Nemmeno questa era legale, fu la risposta degli inquilini.

Cominciarono allora alcune misteriose coincidenze. Al momento di preparare i pasti, mancava l'acqua. Alla sera, la luce improvvisamente si spegneva. Dal loro uscio sparì la targhetta col nome.

Secondo l'esposto da essi presentato al commissariato, il culmine fu raggiunto quando un giorno al portone fu affisso un cartello nel quale veniva indicato che il loro appartamento era da affittare. Fu una valanga di richiedenti, che per alcune ore tolsero la pace ai due coniugi.

Quest'ultimo atto di rappresaglia fece svanire la loro pazienza, e decisero pertanto di far intervenire il commissario, il quale è riuscito, per il momento, a stabilire una tregua.

Contrasto stridente

In questi giorni è terminata la sistemazione dell'area di piazza Solferino prospiciente il grattacielo. La città ha così un nuovo complesso moderno ed elegante, ma, purtroppo, a senso unico... Poichè se chi viene da Porta Susa si trova di fronte il grattacielo, chi giunge da via Roma non scorge che un ammasso di macerie: i ruderi del palazzo di via S. Francesco d'Assisi, distrutto dai bombardamenti. Il contrasto è stridente e, per il decoro del centro cittadino, è da augurarsi che venga eliminato al più presto.

Il salone dell'Auto nel maggio del 1953

Il Consiglio Direttivo dell'A.N.F.I.A.A. cui, come è noto, spetta la competenza di organizzare il Salone dell'Automobile, ha deliberato di non indire per il 1952 tale manifestazione, nonostante il successo, di espositori e di pubblico, che ha coronato la edizione dello scorso aprile. La decisione è stata raggiunta avendo presente la necessità di spaziare maggiormente nel tempo queste esposizioni di grande impegno e tenendo conto che il calendario del prossimo anno è già sovraccarico.

Il Salone verrà ripreso a Torino nella primavera del 1953, e non è improbabile che d'ora in poi la sua effettuazione divenga biennale

Un turista francese scomparso in città

Da ormai cinque giorni un giovane francese, giunto in gita nella nostra città, sta ricercando il fratello, misteriosamente scomparso. I due — Jean Antoine e Daniele Pelnard, rispettivamente di 20 e 18 anni — venivano da Besançon in bicicletta ed assieme avevano valicato il Piccolo San Bernardo. La sera del giorno 29 scorso erano alle porte di Torino, e qui Jean Antoine, che si era recato in un negozio per un acquisto, perse di vista il fratello. Lo attese dapprima, sperando che ritornasse; poi lo cercò tutta la sera negli ospedali e nei commissariati; ma senza riuscire ad avere alcuna notizia. Anche al Consolato francese, dove era presumibile si fosse recato non avendo altro punto di riferimento, il giovane Daniel non era stato visto. Disperato, il fratello della scomparsa si è rivolto all'Ufficio stranieri, presso la Questura.

Spettacoli

«Barbiere di Siviglia» domani a Palazzo Carignano

Continua la stagione lirica all'aperto, nel magnifico cortile del Palazzo Carignano che ha rivelato un'acustica veramente prodigiosa. La cornice poi risultante dalla felice combinazione dell'architettura del Juvara a cui è stato adeguato il boccascena è quanto mai suggestiva. La «stagione» organizzata per l'orchestra sinfonica di Torino da Giovanni Papini, si svolge sotto la direzione del M° Danilo Arlandi a cui spetta il merito dell'iniziativa. Dopo il successo della «Tosca», con cui è stata inaugurata sabato scorso l'originale manifestazione, domani sera avrà luogo la prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia». Interpreti principali: baritono Nunzio Gilardoni; soprano Bruna Pagani; tenore Dino Destefanis e basso Mario Zorniotti. Biglietti e prenotazioni presso il salone de «La Stampa» via Roma angolo via Bertola (telefono 53-113).

Passatempi

PASSO DI RE

FET	DI	PEZ	LA
IL	TO	È	GIO
DI	SO	RE	VER
SEN	BUON	TÀ.	PO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di P. Bascha.

Soluzione del giuoco precedente: Riporisi: «Le abitudini dapprima son fili di ragno, poi diventan cavi d'acciaio».

IL DRAMMA DI DUE SORELLE

Quando lo scorso gennaio, il film tedesco «Sola col mio peccato» di A. M. Rabenalt fu presentato a Bruxelles, avvenne una dimostrazione popolare così violenta da fare intervenire la polizia. Il Tribunale di Bruxelles, investito della questione, nominò una specie di giuria popolare per giudicare il film. Tale giuria, visionata la pellicola, stabilì che in essa non vi era nulla che potesse urtare il sentimento nazionale belga. Il film, quindi, riprese le proiezioni e restò in programma per 43 giorni in tre cinema, durata eccezionale per la capitale belga.

«Sola col mio peccato» non ha nulla di politico; è il dramma di due sorelle, Martina ed Irene, di fronte ad uno stesso uomo. La torbida sensualità di Martina (Jeannette Schultze), il suo fatale concedersi all'abiezione, la serena dolcezza di Irene (Cornelia Borchers), la rinuncia di questa all'uomo che ama affinchè la sorella possa redimersi nell'amore, sono resi con un realismo che ricorda «Il Diario di una Ragazza Perduta» di Pabst e con la crudezza erotica e sconvolgente di «Manon». «Sola col mio peccato» è in programma al CINE DORIA.

Dopo una vita operosa, onesta, spesa in umiltà di spirito per il bene della famiglia e del prossimo, munito dei Conforti della Fede e della Benedizione Papale e di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino, alle ore 0.30 del 2 corrente è spirato serenamente il

Cav. Uff. Pietro Paolo Pattoni
di anni 83

Con profondo dolore ne danno la partecipazione i figli: Eugenio con la moglie Aldina, Navaglia; Maria, che con devozione filiale lo confortò ed assistette senza limite; la nuora Gemma Patrinetto ved. Pattoni con le figlie Marisa e Margherita, che tanto amava; la moglie Lucia Pasqualina Carpinello; i nipoti, cugini, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione via Massena 4.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori e si invita a devolvere l'eventuale omaggio in beneficenza all'Istituto delle Piccole Suore dei Poveri (corso Francia 130, Torino) e all'Opera Pia Virotti (strada Santa Margherita 214, Torino).

Torino, 3 agosto 1951.

La Ditta Giuseppe Pattoni — Fabbrica di Ombrelli — via Nizza 144, Torino, partecipa la morte del Cav. Uff. PAOLO PATTONI, padre amatissimo del Titolare Eugenio Pattoni, avvenuta in Torino il 2 agosto 1951. Ne rievoca l'opera Sua onesta, intelligente, attivissima, per oltre cinquant'anni; alto esempio a quanti Lo conobbero e con Lui operarono.

I Collaboratori e Dipendenti tutti della Ditta Giuseppe Pattoni partecipano con vivo dolore la morte del Cav. Uff. PAOLO PATTONI che fu per loro, con benevolenza paterna: maestro, esempio e guida nel lavoro per oltre cinquant'anni.

I nipoti Floriano, Giuseppina, Paola, Annalena Bordini; Giuditta Antoniotti, Agnesina Antoniotti-Cordero, Margherita Antoniotti-Scotti; la cognata Maria Teresa Aghina ved. Pattoni; i cugini Medea e Alice De Toni; Sampietro; Fiol; Giuseppina Pattoni ved. Lanfranchi; dott. ing. Peppino Righetti; Pattoni-Rossi; Lanfranchi-Chiesa prendono parte al cordoglio della famiglia.

Ferdinando Cerlesso e Figli annocciati partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico carissimo PAOLO PATTONI.

Roberto De Silvestri e Famiglia rievoca l'amico fraterno e prende parte al dolore della famiglia.

Bartolomeo Barberis, Felice Erba, Angelo Napola riconoscenti ricordano commossi il Cav. Uff. PAOLO PATTONI.

I piccoli Mimma e Marta Genetti annunciano la dolorosa scomparsa della loro adorata Nonna

Luigia Arrigoni in Ghedruzzi

avvenuta il 1° [illegible] 1951.
Torino, via S. Giulia 21 bis.

Una carrozzella — La signora Albina Tomatis, abitante in strada Antica Venaria 15, [illegible]

UN PO' DI BUONUMORE

— Non ci sono due che si amano come noi!...
— Credete? Guardate lì... (Dis. di Peynet)

Senza parole (Da «France Dimanche»)

Dai monti, dalle acque...

Per una dei soliti disguidi postali che avvengono in tempo di ferie ci è pervenuta questa corrispondenza diretta evidentemente a qualche rivista mondana e climatica. Non voglio defraudare i nostri lettori del prezioso notiziario indebitamente ricevuto.

Eccolo:

VALMEDIA, agosto. — *In questa deliziosa zona denominata Valle dei Sospiri perchè tutto il mondo aspira a soggiornarvi durante l'estate, le nuove condizioni meteorologiche hanno consentito a trasformarla in una valle dell'alta Engadina o di alta regione alpinistica di primo grado e del massimo interesse sportivo. La benemerita associazione degli albergatori locali «Corda fratres» rese grazie al cielo per la trasformazione di questa zona temperata con relativo mosche (tutte ora emigrate) pensa ad un congruo supplemento di prezzi per i signori villeggianti i quali non potranno più citare Montecatini per la sua assoluta carenza di mosche. Questo supplemento di pensione elevato a quello delle più alte stazioni di montagna, consentirà di provare delle belle sorprese che non saranno le ultime. Ogni pomeriggio è in programma un bellissimo temporale e alla domenica magari un uragano con accompagnamento di lampi, tuoni e saette come nelle più rinomate sagre pirotecniche. Inoltre al mattino in luogo della solita alzata del sole, spettacolo diventato ormai comune, si possono godere viste di magnifici panorami avvolti nei più pittoreschi nebbioni quali soltanto si possono vedere nei dipinti dei più famosi astrattisti nelle Quadriennali di Venezia. Invece delle ormai abusate corse nei sacchi si organizzano dalla gioventù estrosa traversate a guado della piazza del paese e gare di nuoto nelle vie circostanti. Molti villeggianti per colmo di sibaritismo passano le giornate nel morbido tepore del loro letto. Nessuno è deceduto di polmonite, il che testimonia delle ottime condizioni igieniche di questa rinomata stazione di villeggiatura. Attualmente le condizioni del tempo si mantengono, onde si può dire senza tema di smentite che, dopo un mortificante inizio di temperatura media, ora fa veramente un bel freddo come a ciò è stato salutato con orgoglio dalle nostre signore le quali si sono affrettate a tirare fuori le loro bellissime pellicce, stole, renards, ermellini ed altri animali esclusi i mariti che sono rimasti in città.*

emme

— Ecco cosa succede ad avere una fidanzata in ogni porto (Da «France Dimanche»)

— Questi errori, signorina, succedono al buon nome della nostra clinica... (Da «France Dimanche»)

La moglie del caporale

Alla vigilia delle manovre estive, il colonnello ha deciso di esaminare personalmente tutte le domande di licenza, per ridurre al minimo il numero degli assenti. Gli cade sott'occhio una domanda presentata da un caporale il quale chiede di poter avere quindici giorni di licenza perchè la moglie ha avuto un parto difficile. Il colonnello esamina la scheda del richiedente per vedervi le annotazioni precedenti, legge qualcosa che lo fa diventare paonazzo per la collera, e fa chiamare subito il caporale.

— Giovanotto — egli urla, rivolgendosi all'autore della domanda il quale sta impalato sull'attenti — voi cominciate ad esagerare! Cosa credete, che io sia imbecille? Cinque mesi fa avete già avuto una licenza per lo stesso motivo! Ora farete quindici giorni di prigione, così imparerete a non mentire...

— Ma io non ho mentito, signor colonnello...

— Ed avete la faccia tosta di sostenerlo? Non vi pare — chiede poi in tono sarcastico il colonnello — che siano un po' troppi per una donna due parti difficili in cinque mesi?

— Non per mia moglie, signor colonnello...

— Ma come!?

— Ecco, signor colonnello, io ho sposato un'ostetrica...

Mistero burocratico

Il Pentagono, come tutti sanno, è il monumentale edificio pentagonale che, a Washington, ospita il Ministero della Guerra, cuore e cervello delle forze armate degli Stati Uniti. Un maggiore, assegnato da poco al Ministero, si rende conto di essere piombato nel cuore della capitale degli scartafacci. Il suo tavolo scompare sotto cumuli di circolari, pratiche, fogli matricolari, note caratteristiche, eccetera. Quello che gli sembra strano è che il suo vicino di tavolo, un maggiore anche lui, non ha mai un foglio di carta sulla scrivania. Il fortunato collega passa delle ore, rovesciato all'indietro sulla poltrona, a fissare gli stucchi del soffitto.

Un giorno, il nuovo venuto non resiste più e, levando il capo da una catasta di documenti, chiede al vicino:

— Ma come fate a sfuggire a quest'uragano di carta?

— Eh — dice l'altro, strizzando l'occhio — conosco un trucco...

— Un trucco?!

— Sì, su ogni carta che mi arriva scrivo a margine: «Si trasmette per competenza al maggiore Smith», e riconsegno il documento al piantone, senza neppure leggerlo. Come vedete, è semplicissimo...

Il nuovo venuto rimane un istante sbalordito, poi prorompe:

— Per tutti i diavoli, ma il maggiore Smith sono io!

Suggestione (Dis. di Peynet)

IL CAMPEGGIO INTERNAZIONALE DEI CINQUEMILA

Una città di tende è sorta alle Cascine

Firenze, giovedì sera.

Nel parco delle Cascine è stato inaugurato domenica il XII Rallye internazionale dei campeggiatori. Signori in canottiera e donne in «short» sono giunti in cinquemila, con ogni mezzo dal treno all'auto con carovana, dalla bicicletta alla «jeep» con tenda. Fino al 7 agosto, giorno della conclusione del campo, gli ospiti di questa città di tende, passeranno attraverso una svariatissima gamma di svaghi dal concerto sinfonico dell'orchestra del Maggio Fiorentino all'albero della cuccagna.

Prototipo del campeggiatore è il torinese Enrico Saroglia: possiede una sontuosa «roulotte», ma ha anche una tenda ammiraglia, una tenda di media grandezza e una piccola tenda che sta in un sacco da montagna: usa un po' tutti questi mezzi di abitazione, a seconda dei casi. Sempre porta con sè un'uniforme da sceriffo che indossa appena giunto a destinazione: una divisa così perfetta da battere in verosimiglianza persino quelle che ammiriamo nei film western. Ma il pioniere dei pionieri è un altro torinese, il dr. Luigi Bergera che nel 1932 fondò il primo club italiano di auto-campeggiatori, a Torino, la città che è stata iniziatrice di questo movimento in Italia. Ora egli è uno dei pontefici massimi dell'organizzazione internazionale, ma ricorda i tempi avventurosi, quando il campeggiare, da noi, era cosa così insolita, che non di rado gli accadeva di discutere con i carabinieri, increduli e sospettosi al vedere un giovanotto che, pur viaggiando con una elegante macchina, dormiva sotto la tenda.

Bergera e Saroglia sono ormai nababbi del comodo campeggiare ma capiscono perfettamente lo spirito avventuroso del loro collega Claude Tribout parigino, 23 anni, commerciante di materie plastiche, giunto qui ieri: con un'attrezzatura che sta tutta in un sacco da montagna ha viaggiato l'intera Europa, dalla Finlandia al Portogallo. «Con che mezzo?» gli chiedo. Risponde: «Soprattutto con l'autostop. E' facile: ci si mette sul bordo della strada, si fa «Stop» a un'auto e si chiede un passaggio». Sono così gentili gli automobilisti, sostiene gaio Tribout: «Specie in Svezia: dopo avermi dato il passaggio mi invitavano a pranzo. Uno spasso!».

Un'altra categoria di entusiasti trova i suoi rappresentanti tipici nei due londinesi ventitreenni Lloyd e Betton, rispettivamente elettricista e meccanico. Hanno lavorato intensamente tutto l'autunno e tutto l'inverno, risparmiando ciascuno una cinquantina di sterline; il 1.o maggio partirono con la bicicletta e la tenda, 15 chili di carico a testa, visitarono Belgio, Lussemburgo, Olanda, Svizzera, Austria; in Italia si fermeranno ancora un pezzo: solo per ottobre torneranno a Londra, terminando le ferie... Lo spazio abitabile coperto di cui dispongono è di circa tre metri quadrati, ma quando fanno cucina usano una tecnica non molto dissimile da quella dell'abitatore della più lussuosa di tutte le carovane: il loro connazionale Edward T. Lemmon. Fu governatore alleato di Firenze appena finita la guerra; ora è tornato qui, alle Cascine, in questo palazzo viaggiante, splendido non di marmi, ma di compensati, e ricco di lampade, divani, ecc. Vi dimora solo, con un bulldog, George, ma ha sempre la casa piena di ospiti. Quando io vi giunsi l'industriale Graham Hoare e il giornalista Howard Platt davano la loro assistenza tecnica alle giovani sorelle americane, Mary, scultrice, e Deborah, glottologa, sul miglior modo di sbattere le uova per preparare un pudding. Mentre questo gran consiglio era in pieno sviluppo, l'ex-governatore badava con maestria ai suoi fornelli.

I campeggiatori sono immaginosi e poetici, come dimostra il caso del dr. Perale, presidente del Camping Club di Venezia. Avrebbe voluto che le sue nozze fossero celebrate qui, al Rallye di Firenze, ma poichè i futuri suoceri dissero di preferire un matrimonio con fondamenta in vera muratura, egli si sposerà a Bologna, poi verrà qui con la giovane moglie: la loro tenda ospiterà così due sposi e una luna di miele.

Fra i campeggiatori anziani merita di essere ricordato Mr. Alfred Croix, industriale, fabbricante di biciclette. Ha 72 anni e viaggia in una bella casetta su ruote, che si chiama *Mon Caprice*. Chiedo alla moglie sessantottenne: «Perchè non l'avete battezzata *Notre Caprice*?». «Perchè si tratta di un capriccio tutto suo, di mio marito; per me il campeggio è un po' faticoso...».

Mentre continuano le manifestazioni in programma che richiamano un gran pubblico intorno al tradizionale *feu du camp*, nel pomeriggio di ieri una parte dei «campeggiatori» si è recata in visita turistica a Napoli ed a Capri.

f. f.

Per l'autunno rivedremo di moda il berretto. Orcel ne ha realizzato uno in lana grigia e blu. (I.W.S.)

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO MUSCOLARE

Con le braccia piegate e le palme rivolte all'infuori, reggete all'altezza del naso un pallone, tenendo il corpo in posizione verticale e rigido. Lanciate il pallone in avanti con una brusca estensione delle braccia. Ripetete l'esercizio per 20-25 volte.

— Ero al Casino e ho visto l'Aga Khan proprio come in questo momento vedo te!... (Da «France Dimanche»)

DORMI, AMOR MIO

Romanzo di LEONARD ROSS

La signora Alison Cordeley si risveglia in un vagone-letto spaventatissima. Non ricorda nulla. Giunti a Boston, Alison tornerà in aereo a New York. Sarà un agente di polizia che si occuperà di lei. Il dott. Reinehart, al quale Cordeley espone il caso della moglie, visiterà la donna. La Alison viaggia insieme al signor Bruce, fratello di una sua amica. La signora Alison riceve da sola uno sconosciuto che si spaccia per il dott. Reinehart il quale la terrorizza. Cordeley giunge a casa col dottor Melford, amico di famiglia e col vero dott. Reinehart, che non svela la sua identità ad Alison. Cordeley fa credere ai due che il racconto pauroso della moglie sia solo allucinazione. Vuol liberarsi della moglie per unirsi alla danzatrice Daphne. Cordeley regala a Daphne una doppia fila di perle. Bruce e Alison, dopo avere ballato in un locale notturno, tornano a casa dove sono attesi dal marito di Alison. Nascosto in casa c'è il falso Reinehart che finge d'aggredire la signora. Cordeley fa credere alla servitù che la moglie è stata colta da un nuovo accesso di pazzia. Ordina una cioccolata, vi versa una polvere bianca.

Tornò verso il letto e inginocchiatosi sul pavimento avvicinò le labbra all'orecchio di Alison. Diceva con voce alta, ma dolce e monotona, quasi femminea:

— Il dottor Rinehart... ha in mano l'attizzatoio. Ho paura. Ho paura. Mi viene addosso... L'attizzatoio. Mi ucciderà...

Dalle labbra di Alison uscì un gemito, la sua testa oscillava nel sonno narcotico; un'ombra di paura le velò la faccia.

— ... Mi ucciderà... Corri! Corri! Debbo fuggire! Fuggirò. — Parlando, Cordeley aveva passato il braccio dietro le spalle della moglie e la sollevava dal letto; intanto, incollata all'orecchio la sua voce continuava a mormorare implacabile:

— Debbo fuggire o mi ucciderà... Mi ucciderà.

Adesso la bocca di Alison era aperta, il respiro rauco, ineguale; preoccupazione e terrore si alternavano sulla sua faccia, i suoi occhi si aprivano lentamente ma non vedevano; facendo goffi movimenti con le braccia, buttandosi in avanti cercava a tastoni una porta invisibile: — Presto... presto... m'insegue... sta per afferrarmi... Oh, Dio!

Egli la guidò fino al balcone. Davanti a lei si apriva il terrazzino di pietra con la ringhiera di ferro. A un tratto la lasciò, ma indietreggiando verso l'ombra del caprifoglio susurrava: — Corri! corri! Debbo correre! Presto! presto! — Alison fece da sola un passo, le sue dita sfioravano il parapetto, un altro ancora e un altro, obbedendo goffamente ai comandi irresistibili della propria falsa voce; rivivendo lo «choc» provato qualche ora prima. La brezza del fiume le agitava i capelli e la leggera camicia da notte; gli occhi erano enormi, allucinati. Era giunta alla balaustra del balcone. «Debbo salirci... E' necessario... debbo fuggire... la scavalcherò». Mise lentamente un ginocchio sul parapetto sporgendosi in avanti e chiamando a raccolta le sue forze cominciò ad arrampicarsi.

Un altro lume si accese nell'immobile vicino e la luce cadde sul viso di Alison. Cordeley la vide esitare come se una nuova sensazione la turbasse nel suo sonno ipnotico. Furioso, piegandosi verso di lei nell'ombra, disse piano: — E' alle mie spalle. Mi ucciderà... Su... su... debbo fuggire!

Dal fiume in basso salì il gemito lamentoso di un rimorchiatore. Alison barcollava, la sua mano batteva nell'aria vuota. Una nuvola passò sulla luna, e a un tratto la donna ricadde indietro, le sue ginocchia si piegarono, e molle, insensibile, scivolò a terra con un lungo sospiro.

Cordeley guardava la finestra illuminata, pallido, consumato dall'ira. Qualcuno camminava nella stanza dove erano accesi i lumi. — Presto... presto... Debbo fuggire... — Cordeley ricominciò a mormorare fissando Alison. Ma la donna era accasciata, immobile, contro la balaustra del balcone, gli occhi aperti ma opachi, ciechi. Respirava con difficoltà. Cordeley tornò nella camera da letto e urtandolo col gomito fece cadere a terra, con fracasso il lume del comodino.

Nella stanza sottostante il rumore del lume che si fracassava sul pavimento svegliò Mary. La ragazza balzò a sedere sul letto fissando il soffitto.

Cordeley rovesciò anche il comodino.

Rientrò poi nella sua camera da letto e ne chiuse la porta. Si udirono i passi veloci di Mary nelle scale; pochi istanti dopo la cameriera bussava alla porta della sua padrona: — Signora Cordeley! Signora Cordeley! — Dick udì aprire la porta e precipitarsi nella camera di Alison. Intanto anche il maggiordomo Haskins arrivava correndo. Cordeley si decise ad aprire la propria porta avvolgendosi nella vestaglia e stropicciandosi gli occhi.

— Che c'è?

Corse nella camera di sua moglie, dopo Haskins. Mary lottava sul balcone con una forma indistinta. — E' coperta di lividi — gridava. — Avrebbe potuto uccidersi!

Gli occhi dilatati per l'orrore. Alison emetteva piccoli gemiti convulsi — Mi ucciderà... debbo... debbo fuggire... — Un rivoletto di sangue le rigava il braccio.

Cordeley si piegò, la raccolse e la trasportò nella stanza.

— Debbo chiamare il dottore Melford? — disse Haskins.

— Sì, Haskins, chiama il dottor Melford. — Cordeley depose Alison sul suo letto. —
— E va nella casa vicino alla nostra. Ci sono dei lumi accesi: qualcuno avrà visto la signora uscire sul balcone. Cerca di sapere da quanto tempo era lì...

Alison si svegliò lentamente. Filtrando attraverso il caprifoglio del balcone, il sole del mattino metteva sul letto un lieve merletto d'ombra. Alison girò la testa verso l'orologio posato accanto a lei sul comodino. Erano le nove e trenta. Sbadigliando si passò le mani nei capelli e premè tre volte il bottone per chiamare Mary.

Poi scese dal letto. Si lavò la faccia con l'acqua fredda buttandosene sempre altra sugli occhi e sulla fronte, poi si asciugò strofinandosi forte e mentre si spazzolava i capelli udì un colpo alla porta. — Sì.

Entrò Dick portando il vassoio della colazione. — Buon giorno, signora Cordeley! Guardi che colazione squisita abbiamo qui per lei. Doppio sugo d'arancio, brioches, uova à la coque, e prosciutto fritto, croccante. — ...Parlando toglieva i coperchi d'argento dei piatti per rivelarne il contenuto... — E la sua bevanda preferita, signora, calda e fumante. Se ora la signora tornerà a letto come una donna di lusso, il suo maggiordomo le bacerà devotamente sulla fronte e le dirà quanto è bella.

— Buon giorno, Dick!

Egli la baciò su una guancia. — Mi mancano le forze. Questo vassoio pesa un quintale.

— Mettilo sul tavolo. — Alison si era seduta sul divanetto; Dick posò il vassoio su un tavolino, che le portò davanti. — Non vai in ufficio? E' tardi.

— Ci vado subito. Come hai dormito?

— Come un masso. Sono ancora intontita.

— La cioccolata calda ti ha distesi i nervi. Me l'insegnò mia nonna. Ne prendeva sempre due tazze la mattina e la sera. Sarà arrivata perciò a ottantotto anni. La cioccolata è un balsamo per lo stomaco, diceva.

— Non per il mio, — disse Alison. — Era troppo dolce.

— Dev'essere dolce per fare effetto — Dick disse leggermente. — Mia nonna ci metteva sempre tre cucchiaini di zucchero. Ti ha disturbata?

— Ho fatto un sogno orribile.

— Oh, — diss'egli guardandola sorpreso. — Non hai detto che hai dormito come...

— Sì, come se fossi morta. Anche nel sogno... ero quasi morta.

— Che cosa hai sognato?

19ª PUNTATA (Continua)

La seconda selezione per il Premio Viareggio

Roma, giovedì sera.

Si è riunita a Roma la giuria del premio letterario Viareggio ed ha proceduto ad una seconda selezione delle opere candidate al premio di 2 milioni. Restano in lista i seguenti libri:

Riccardo Bacchelli: La cometa; *Alberto Moravia*: Il conformista; *Mario Soldati*: A cena col commendatore; *Domenico Rea*: Gesù fate luce; *Marino Moretti*: Il pudore; *Venturoli e Sangiorgi*: Dizionario della paura; *Mario Farinella*: Tabacco nero e terra di Sicilia; *Attilio Bertolucci*: La capanna indiana; *Stefania Piona*: Pellegrini d'amore; *Giuseppe Fabri*: Canti africani; *Nedo Nadi*: Il re di Napoli; *Goffredo Parise*: Il ragazzo morto e le comete; *Libero De Libero*: Amore e morte; *Pietro Pisa*: La banda Doran; *E. M. De Angelis*: Panche gialle; *Giacomo Pighini*: L'uomo del rinascimento; *Eugenio Vaquer*: Settanta volte sette; *Edoardo Cacciatore*: Identificazione intera; *Franco Lucentini*: I compagni sconosciuti; *Ferdinando Giannessi*: Gli ermetici.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 182
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-249

GIOVEDI'-VENERDI'
2-3 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Victor Hugo e Juliette Drouet

IL RITORNO A PARIGI

XXII. — Sposato ad Adele Foucher, che ha messo al mondo cinque figli (e che l'ha tradito con il critico Sainte-Beuve), Victor Hugo ha per amante, dal 1833, l'ex-attrice Juliette Drouet che l'ha seguito in esilio a Guernesey ed ha finito per diventare amica della signora Hugo e di tutta la famiglia.

Adele Hugo muore a Bruxelles il 27 agosto 1868. Hugo accompagna fino alla frontiera la salma che sarà sepolta accanto alla povera Leopoldina. Quando apprende la morte di Adele Sainte-Beuve piange (egli muore l'anno successivo). Il 5 settembre 1870, l'Impero crolla. Hugo, seguito da Juliette, rimette piede, per la prima volta dopo 19 anni, sul suolo della patria. Chiede subito vino e pane di Francia e non riesce a trattenere le lacrime.

Ricevuto trionfalmente a Parigi, il «sublime proscritto» viene eletto, l'8 febbraio 1871, all'Assemblea nazionale. Con Juliette, i suoi figli e i suoi nipoti egli si trasferisce a Bordeaux. L'8 marzo si dimette in segno di protesta contro l'atteggiamento dei suoi colleghi che rifiutano di convalidare l'elezione del suo amico il generale Garibaldi, eletto deputato in più circoscrizioni, ma che, nato a Nizza, francese nel 1807 — e ridivenuto francese nel 1860 — rivendica personalmente la nazionalità italiana. Il 13 marzo, il figlio maggiore del poeta, Charles, muore. Hugo si reca ai suoi funerali a Parigi, ove cominciano i torbidi della Comune.

Nel 1874 Hugo perde il suo secondo figlio. Dei cinque figli che il poeta ha avuto non resta che la più giovane, Adele la quale, sedotta e poi abbandonata da un ufficiale inglese, impazzisce. Fortunatamente, Hugo ha i nipoti Georges e Jeanne che adora. A partire dall'aprile 1874 il poeta abita con essi e la signora Charles Hugo, al n. 21 di via Clichy, al quarto piano. Al terzo, abita Juliette Drouet che, vestita in nero, portando «un cammeo cerchiato d'oro e raffigurante la signora Victor Hugo e che questa ultima le ha lasciato morendo», provvede a tutto nei due appartamenti. Ma è in casa di lei che Hugo riceve. Juliette lo accompagna al Senato, ove è stato eletto nel 1876, alle prove e alle «prime» dei suoi lavori. Juliette è molto invecchiata. Ma invece Hugo non «cede». Egli si interessa molto delle giovani cameriere: Eva, Marie, Blanche, soprattutto quest'ultima che infastidirà la povera Juliette. «Ciononostante, la natura dovrebbe avvertire!» risponderà Hugo, ottuagenario, al suo medico, il prof. Jec, che gli consiglia di moderarsi.

Nel novembre 1878, Hugo va ad abitare in un piccolo albergo in via Eylau (oggi via Victor Hugo). Juliette si stabilisce al primo piano, il poeta al secondo. Ma Juliette si recherà spesso a passare le notti accanto a lui, quando lo crede malato. Comunque è sempre lei ad entrare per prima nella camera del poeta e a svegliarlo con un bacio in fronte. Il 25 novembre 1882, Juliette assiste, a fianco di Hugo, alla ripresa del «Roi s'amuse». Poi si ammala (un cancro allo stomaco); e, ora, è il poeta che tutti i pomeriggi va a trovarla. Il 1° gennaio 1883, Juliette scrive a Victor: «Caro adorato, sono felice e fiera di firmarti il mio certificato di vita per questo anno con una sola parola: ti amo». L'11 maggio 1883, Juliette Drouet esala l'ultimo respiro. Hugo muore nel 1885, il 22 maggio, giorno di Santa Giulia, lo stesso giorno in cui, per 50 anni, egli aveva festeggiato la sua Juliette.

FINE

LA STAGIONE BALNEARE SULLA COSTA AZZURRA

Riservata Cap d'Antibes ai "grandi,, della terra

Tutta gente che ha in comune il denaro e riesce a trovarsi a suo agio in un paesaggio incantevole - Oltre ai veri re, ormai tutti in esilio, e ai magnati americani, vanno a riposarsi i divi e gli assi dello sport

Nostro servizio particolare

CAP D'ANTIBES, agosto.

Anche qui si aspetta re Faruk. Ha prenotato da due mesi (e pagato) un lussuoso appartamento al Grand Hôtel e — si dice — verrà, verrà di certo. Quest'anno è di moda il re d'Egitto, non si parla che di lui e della giovane regina. Alì Khan, Rita e le loro disavventure sono in seconda linea.

E' certo che questa frondosa penisola del Cap d'Antibes, col suo grandioso albergo e le istallazioni balneari dell'Eden Roc rappresenta uno dei luoghi più belli e comodi del mondo per passarvi una vacanza. Bisogna appartenere all'esigua schiera dei fortunati della terra, che possono spendere senza calcolare, che dal short al miracolo serico di Dior, dal motoscafo alla Cadillac, dal melone in ghiaccio all'aragosta innamorata, non hanno dimestichezza che con cose costose, lussuose, raffinate. I clienti di Andrea Sella (il proprietario-direttore del Grand Hôtel du Cap e dell'Eden Roc, figlio di piemontesi) sono tutti «grandi» della terra. Ci sono dei veri re, ormai quasi tutti in esilio (fedelissima la famiglia del Belgio, da Alberto I° a Leopoldo III° e Liliana, compresa anche Maria José), ci sono quei moderni sovrani dell'èra atomica che sono i grandi industriali americani: del petrolio, del nylon, del ferro, del pomodoro. Vengono qui a riposarsi sui loro allori i divi e le dive dello schermo e delle platee, le vedette del Metropolitan e della Scala, gli assi dello sport mondiale. Tutta gente che ha in comune solo il denaro, molto denaro e riesce a trovarsi qui a suo agio, in un paesaggio incantevole, in mezzo al più raffinato comfort, vivendo nei modi più diversi ed opposti, circondata da una silenziosa schiera di persone che dell'ospitalità hanno saputo fare un'arte.

Il piccolo forte che domina la punta di Eden Roc e che in altri tempi proteggeva la rada di Juan, è stato costruito nel 1860 da Napoleone III°. Andrea Sella è riuscito a trasformarlo in modo curioso e intelligente. I due piani della torre (i cui muri sono spessi 4 metri e mezzo) sono diventati due stanze circolari: un salotto, quella di sotto, con un tavolo provenzale e la possibilità di intimi *dîners-aux-chandelles*, e un piccolo museo quella di sopra, dove Sella ha riunito cimeli napoleonici e reliquie degli intimi del *Petit Caporal*. La collezione di Sella e tutta la torre erano il punto di attrazione maggiore per Henry Ford n. 2, quando, un mese fa, il re di Detroit è stato qui in incognito con moglie e figlie prima di recarsi a Roma.

Fra gli habitués del Grand Hôtel du Cap — gruppo scelto di fedelissimi — c'è una delle famosissime *Dolly Sisters* che ha sposato il miliardario americano Netcher. Questa coppia, ormai matura, ritorna ogni mese di giugno per godersi quasi in privato tutte le delizie del Cap, il grande parco, le pinete, le rocce levigate dell'Eden Roc. Torna ogni estate Darryl Zanuck, re del cinema americano, fortissimo giocatore di baccarà e, insieme con Zanuck, pilastro del Palm-Beach e dei tappeti verdi. In agosto è atteso Kessler, presidente della Royal Dutch e quello della Chase Bank. Gli americani verranno a frotte questa estate, lo spiraglio della pace coreana ha aperto le vie atlantiche. Piroscafi ed aerei sono prenotati al completo a tutto settembre. Sono giunti così, inattesi e per brevi giorni, i duchi di Windsor che hanno deciso di attuare quest'anno la crociera di tre settimane lungo le coste francesi ed italiane che avevano dovuto rinunciare l'anno scorso appunto a causa della guerra coreana. Edoardo e Wallis sono ripartiti per Portofino e Montecatini lasciando affidato a Sella il loro prezioso cane grifone grigio Thomas, unico superstite di una coppia che, nel suo genere, è stata famosa come quella dei padroni (la femmina è morta due anni or sono ed è seppellita in un angolo appartato del parco).

Le ville che numerose e bellissime animano la penisola del Cap d'Antibes si vanno riaprendo a una a una. Al Castello dell'Orizzonte è tornato Alì Khan (che vuole passare qui la maggior parte dell'estate), alla Croë (lasciata libera dalla ex regina Elena di Savoia) verrà una principessa greca. Oltre le proprietà più famose si nascondono nella pineta ville e villette tutte graziose, tutte isolate da alti muri e da folti alberi. Ce n'è una nuova quest'anno e si chiama Dubo. Non è il nome di un elefantino alla Disney o di una pianta equatoriale, ma l'inizio di quello del suo proprietario, il famoso industriale degli aperitivi Dubonnet. Dopo la morte del fratello Emilio, questo Andrea Dubonnet è il capo di una celebratissima azienda assai florida. Da venticinque anni egli desiderava costruirsi qualcosa in un angoletto fra i pini, in vista delle fortificazioni di Antibes, dell'immensa baia degli Angeli e dei lontani crinali nevosi delle Alpi. La villa, costruita dall'architetto di Cannes Marc Rainaut, è stata inaugurata in questi giorni. Si eleva su una penisoletta rocciosa, antica proprietà di sir Coleridge Kennard, morto tre anni fa nella vicina «villa Mary Graham», ed è in puro stile californiano: triangolare, con un patio ombreggiato da una magnolia e uno sfarzo di aiuole fiorite. E' piena di innovazioni ardite e si può definirla una casa a cassetti. Infatti la stanza di soggiorno si può trasformare, secondo il tempo e la servitù stagionale, in un salotto intimo e caldo o in una sala largamente aperta alla luce, al calore e all'aria grazie a un sistema di pareti scorrevoli. Sono quattro e scivolano su piccole rotaie per uscire dai muri e rientrarvi: una è in legno, l'altra in vetro, la terza è una zanzariera, la quarta una placca blindata di quel metallo parcherizzato che evita la ruggine alle navi da guerra. Tutto è avvolgibile, qui: finestre, porte, ogni chiusura, perfino il bar che si avanza o si ritira a seconda che si muove una porta di armadio.

Il sensazionale della proprietà è però la piscina dalla mattonella azzurra. Non è una piscina ordinaria, una delle solite chiazze d'acqua delle stars hollywoodiane. Questa ha la forma di un cuore, che nella maggior larghezza raggiunge i 25 metri. L'acqua arriva fino ai bordi scaricandosi all'esterno come se fosse un lago. Non è stato possibile sapere perchè questa forma di cuore fu scelta per la piscina e fioccano i pettegolezzi. Dubonnet ha un processo con la sua ex fidanzata, la «regina dello zucchero», Dorothy Spreckels. Deluso dal cuore di una donna, il «re dell'aperitivo» si consola forse con un trasparente cuore che si vede fino in fondo. C'è anche un bar sotto la piscina, circondato di bambù; ci sono spiaggette per i bagni di sole, una sala di cultura fisica, un hammam, un vivaio fra le rocce e uno châlet costruito apposta per gli ospiti, al di là della strada (al quale si giunge con un passaggio sotterraneo). Lo châlet possiede un garage e un distributore di benzina a disposizione degli amici. Che simpatica persona questo Dubonnet! Gli amatori di calembours, scherzando sul famoso slogan pubblicitario della sua casa di aperitivi, lo hanno così alterato: «*Dubo, du bon, du bon ass!*».

s. n.

La signorina Schaeffer, cantante ungherese nota in arte col nome di Susanne Robert, è stata proclamata a Eden Roc la più elegante bagnante della Costa Azzurra (Publifoto)

L'Eden Roc, uno dei luoghi più belli e comodi del mondo per i milionari in vacanza

Da 23 m. su sci acquatici

Durante una gara di sci acquatici svoltasi a Floersheim, sul Meno, il campione tedesco Axel Holzmann ha effettuato un perfetto salto di 23 metri (Publifoto)

Improvvisati giocolieri allo Stadio

Viola (a sinistra) e Boniperti, della Juventus, si sono trasformati in collaboratori d'eccezione per il giocoliere danese Kay Farelli della rivista su ghiaccio che si esibisce con successo allo Stadio. (Foto Moisio)